

AUTOBIOGRAFIA
Laura Lepetit

Autobiografia di una femminista distratta • Nottetempo • pag. 128 • euro 12

Nella sua autobiografia distratta Laura Lepetit, intellettuale, femminista, libraia di Milano Libri e fondatrice della importante casa editrice La Tartaruga, ricorda la sua vita, dall'infanzia ad oggi. Tra i molti aneddoti, ne racconta uno particolarmente simbolico: al liceo Lepetit aveva come compagna Letizia Ponti, figlia del grande architetto Giò Ponti: di quel padre ricorda «l'eterno stupore e l'eterna meraviglia» e racconto di come, accompagnata la figlia e l'amica a vedere il suo «bellissimo» grattacielo Pirelli appena finito, sprizzasse una felicità più grande di quella di un bambino con il suo nuovo giocattolo. Leggendo le agili pagine di questo libro, si avverte come tutta la vita di Laura Lepetit sia stata guidata da questa felicità e da questo stupore, sentimenti che hanno segnato le sue scelte e i libri della sua casa editrice. Anche la scrittura di questa autobiografia è figlia di questo modo di vedere le cose, di quella distrazione che Lepetit inserisce non a caso nel titolo, che fa scorrere le pagine come un canovaccio, come un quaderno di appunti da riempire con le sensazioni del momento, i ricordi di una vita e le riflessioni sempre attuali. Si corre velocemente, grazie alla delicatezza delle pagine, dagli incontri con le pagine di Simone de Beauvoir, «che forse partiva da sé in modo sbagliato, con troppo timore di non avere le carte in regola e di far dispiacere all'uomo che amava», all'incontro vero e proprio nel sud della Francia con Angelica Garnett, con il suo «viso allungato e gli occhi chiari eternamente spalancati sul mondo», nipote di Virginia Woolf, nella sua casetta di campagna tra fiori e piante. E poi le protagoniste del Novecento italiano come Anna Banti o Paola Masino, i ricordi della compagne della casa editrice, di Luisa Muraro e dei circoli femministi milanesi. Lepetit vive oggi una vecchiaia serena, non impaurita dal vuoto o dalla solitudine, a fare marmellate, coltivare piante e lavorare a maglia, divisa tra la casa in città e la pace di quella in campagna, sempre in compagnia dei suoi amati gatti e continuando a vivere guardandosi intorno e non dentro. È stata proprio questa curiosità a guidare la sua vita, le sue «avventure quasi tutte di carta» e il suo fare appassionato e instancabile. Il libro di Lepetit è tutto questo: un libro necessario, di una saggezza antica ma sempre attuale, nonché il ritratto di una delle protagoniste del Novecento letterario italiano. *Matteo Moca*

